

Qui Betlemme, 9 dicembre 2012

Il Natale si avvicina e l'attenzione verso Betlemme si riaccende e ci riscalda il cuore.

Come è oggi la vita in Betlemme? Ce lo chiedono i nostri amici, le persone che ricordano con amore i bambini del nostro ospedale e che si sentono solidali con la sofferenza di questo popolo.

Il Baby Hospital è un interessante punto di osservazione per capire la realtà di Betlemme; qui arrivano i bambini Palestinesi bisognosi di cure, qui si protegge la loro fragile vita, qui le madri cercano aiuto e sostegno. La realtà che si trovano ad affrontare è spesso così dura ed ostile...

Le difficili condizioni in cui vivono tante famiglie, specie nei villaggi, pongono i bambini in una situazione di forte rischio malattie. La disoccupazione tocca livelli altissimi e si fa sentire sempre più con il carico di problemi a livello umano che inevitabilmente porta con sé; il marito disoccupato diventa "un figlio in più" da gestire, con un peso moltiplicato per la donna, non raramente soggetta ad una vita priva di dignità: in molti casi, sfinita dalle continue gravidanze, la donna partorisce figli deboli e bisognosi di urgenti cure mediche. Le condizioni igieniche precarie, in particolare la scarsità di acqua rendono ancor più fragile lo stato di salute dei bambini.

Il contatto diretto con le madri ci permette di conoscere il mondo senza respiro in cui i Palestinesi sono costretti a vivere una vita da prigionieri, privati della normale libertà.

Eppure, nonostante tutte le difficoltà, qui i bambini sembrano avere una gran voglia di venire al mondo, come Bashir, nato sulla porta del nostro ospedale, un parto così facile, che... dice la mamma, "quasi non me ne sono accorta che stava venendo al mondo", ed ha voluto fermarsi al Baby Hospital, temendo di non poter raggiungere in tempo la clinica di maternità.

Le statistiche parlano chiaro: 3.500 ammissioni in un anno e circa 30.000 bambini seguiti negli ambulatori (circa 100 al giorno). Gli spazi di attesa sono pieni di voci, di strilli, di grida... ma sono ormai diventati stretti e affollati. Stranamente ci sono anche giorni silenziosi e troppo tranquilli: sono i giorni in cui le maggiori restrizioni alla libertà di movimento e blocchi militari impediscono l'accesso a Betlemme. Le situazioni più complesse da gestire sono i trasferimenti di un bambino dal Baby Hospital ad un altro ospedale, per particolari cure: il gran numero di persone coinvolte e le infinite procedure burocratiche rendono tale "operazione" una vera impresa. Data la mancanza, in Betlemme, di reparti di cure intensive, reparti specialistici e chirurgici, per una consultazione o trasferimento ci si deve riferire a ospedali in Gerusalemme, ma per raggiungerli bisogna oltrepassare il muro: e qui si sperimenta fino in fondo la fatica di essere Palestinesi.

Una fitta rete di contatti si mette subito in moto per far sì che il trasferimento e le prestazioni mediche avvengano tempestivamente: genitori del bambino, medici, operatori sanitari e sociali, impiegati ed alcune persone che "contano"... sia in Palestina che in Israele, vengono coinvolti nel trovare un posto in ospedale, nel far funzionare l'assicurazione medica (quando c'è), o per fornirla quando manca, nell'ottenere il permesso per entrare in Israele, nel trovare le ambulanze... prima quella Palestinese, e poi quella Israeliana. L'ambulanza palestinese trasporta il bambino fino al muro, al check point: qui il bambino viene trasferito nell'ambulanza israeliana che lo trasporta all'ospedale stabilito.

Tutto questo richiede un'enorme mole di lavoro, di contatti, di tentativi e tentativi, di paziente tessitura di infiniti dettagli, e richiede interminabili giornate, tempi lunghi, davvero troppo lunghi per un bambino che sta male... così Amira, due mesi di vita, in estrema necessità di cure specialistiche, ci ha pensato lei a risolvere la situazione e, stanca di aspettare la risposta che non arrivava mai, se n'è ritornata tra gli angeli quasi senza che ce ne accorgessimo.

Ma a volte le fatiche vengono ripagate. La dottoressa Antke, quando vede l'ambulanza allontanarsi verso Gerusalemme portando al sicuro un bambino di Betlemme, fa volentieri un sospiro di sollievo e lascia che i suoi occhi sorridano di gioia; un'altra vita può essere salvata!

Le suore del Baby Hospital di Betlemme

Agesci zona Brianza

13 dicembre 2013

Andiamo fino a Betlemme



Canto

Saluto

1. L'Annuncio: Isaia 11, 1-9

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.
Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e d'intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.
Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;
ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.
Percuoterà il violento con la verga della sua bocca,
con il soffio delle sue labbra
ucciderà l'empio.
La giustizia sarà fascia dei suoi lombi
e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.

Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;
il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un piccolo fanciullo li guiderà.
La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;
i loro piccoli si sdraieranno insieme.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;
il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.
Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la conoscenza del Signore riempirà la terra
come le acque ricoprono il mare.

Breve commento

Silenzio

Cosa chiede a me?

Canto

2. Giuseppe: Custode del dono. Mt 1, 18-25

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di pren-

dere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

*Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:
a lui sarà dato il nome di Emmanuele,*

che significa *Dio con noi*. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Breve commento

Silenzio

Cosa chiede a me?

Canto

3. Maria: Donna dei nostri giorni

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

Breve commento

Silenzio

Cosa chiede a me?